

CON UN CALO DEL 40% RISPETTO AL LUGLIO 2008 SI È TORNATI AI MINIMI DEL 2004. COLPA DELLA RECESSIONE

CROLLANO I PREZZI ALLA BORSA ELETTRICA

(Bassi a pag. 6)

CON UNA FLESSIONE DEL 40% RISPETTO AL LUGLIO SCORSO, I VALORI SONO SCESI AI MINIMI DAL 2004

Crollano i prezzi alla Borsa elettrica

Un Megawatt costa solo 60,5 euro a causa della bassa domanda legata alla crisi e della competitività dell'energia importata

DI ANDREA BASSI

Con un calo del 40% rispetto a luglio 2008, i prezzi alla Borsa elettrica, gestita dal Gme, segnano il minimo storico dall'avvio del mercato (aprile 2004). Questo il dato saliente che MF-Milano Finanza è in grado di anticipare, relativamente gli scambi mensili alla borsa dell'energia. Nel mese di luglio il prezzo di acquisto in borsa si è portato a 60,50 euro al Megawatt. A tale dato va aggiunta la contrazione degli acquisti nazionali di energia elettrica (-6,8% su base annua) e quella ancor più marcata delle vendite degli impianti di produzione nazionali (-10,3%) a cui si contrappone la forte crescita tendenziale delle importazioni nette (+18,8%) favorite dal differenziale di prezzo con le altre borse europee prossimo ai 25 euro ogni MWh.

Il prezzo di vendita dell'energia elettrica ha registrato un forte calo tendenziale in tutte le zone ad eccezione della Sardegna (+9,2%). Il prezzo della zona Sud, pari a 52,05 €/MWh, è stato ancora il più basso, dimezzando in un anno il proprio valore (-49,9%). Nelle altre zone continentali il prezzo si è allineato attorno ai 57 euro,

mentre nelle due zone insulari si è confermato su livelli decisamente superiori: 89,49 euro in Sicilia e 106,60 euro in Sardegna, dove la vigorosa spinta rialzista degli ultimi tre mesi ha provocato un'ascesa del prezzo di quasi 40 euro a fronte di una sostanziale stabilità nelle altre zone. A luglio, secondo i dati consultati da MF-Milano Finanza, nel

sistema Italia, sono stati scambiati 28,7 milioni di MWh, con una riduzione del 7,9% rispetto allo stesso mese del 2008; di questi 19,6 milioni di MWh sono transitati nella borsa dell'energia elettrica, pertanto la liquidità del mercato è scesa di 2,2 punti percentuali rispetto allo stesso mese dello scorso anno attestandosi al 68,5%.

Le ragioni di tale calo, tra luglio 2008 e luglio 2009, sono spiegabili sicuramente con la diminuzione che ha subito il prezzo del petrolio, e quindi

anche del gas, nell'ultimo anno, diminuzione che si è naturalmente ripercossa sui costi di produzione elettrici. La discesa del prezzo trova poi un'ovvia spiegazione nell'andamento negativo della congiuntura economica negativa che ha pesato anche sui consumi elettrici, portando a un calo della domanda e quindi a una conseguente diminuzione del prezzo.

Quanto all'investimento in derivati operato nel 2007 dalla Borsa elettrica (di cui MF-Milano Finanza si è occupato sul numero del 29 luglio), ci sono alcune significative novità. Il titolo acquistato dal Gme, che ha un'esposizione iniziale a un indice pari solo a un ottavo del valore nominale, prevede il totale rimborso, alla scadenza, del capitale versato e un rendimento del 7% per i primi due anni con

quattro cedole semestrali. Secondo quanto ricostruito da MF-Milano Finanza, distribuendo lungo l'arco di vita del derivato il rendimento del 7% per i primi due anni, lo yield medio annuo dello strumento si assesta all'1,4%; emittente dello strumento sarebbe Dresdner Bank, che dopo la fusione con Commerzbank ha un rating pari a AA3 della scala Moody's e A della scala S&P. (riproduzione riservata)

